Anno XXXIV. - N. 87. Giovedì 14 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICOO QUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Alla Camera francese, il ministro Ferry mantenne e confermò, ma con maggior recisione ed energia, le dichiarazioni da lui fatte in una seduta anteriore circa l'attitudine del Governo nella quistione tunisina. A un'interpellanza del bonapartista Janvier de la Motte il presidente del Consiglio rispose che la Francia manda i suoi soldati a castigare i Krumiri ed a ristabilir l'ordine sul confine d'Algeria; che non medita la conquista di Tunisi, ma non intende neppure imporsi un limite in quel che dovrà fare per assicurare la quiete futura de' suoi possessi africani.

Il linguaggio del Ferry, consono a quello della circolare del ministro degli esteri, riscosse l'approvazione della Camera, la quale espresse con voto speciale la sua fiducia nel Ministero. Ora, bisogna convenire che un tal linguaggio autorizza ipotesi le più ardite. Lo scopo immediato e confessato della spedizione francese è la punizione dei Krumiri, ma finchè non si sa precisamente in cosa devono consistere la punizione e la riparazione e le guarentigie per l'avvenire esatte dal Governo francese, è impossibile bandire il sospetto che la spedizione abbia uno scopo mediato ben più importante: cioè, l'imposizione di un protettorato al bey o l'annessione della Tunisia. E il sospetto è tanto più fondato inquantochè codesta tutela, o meglio ancora, codest' annessione è vivamente desiderata dalla nazione. Riserbandosi illimitata libertà d'agire secondo i casi e le circostanze, la Francia tratta la Reggenza come un paese col quale è in guerra, peggio, come un paese escluso dai beneficî del diritto internazionale, mentre dichiara d'essergli amica.

Se il bey protesta n'ha ben donde. — Come! egli può dire, voi non mi invitate neppure a punire — che sarebbe mio diritto e dovere — tribù a me soggette, ma, dichiarandomi senz'altro impotente a farlo, venite voi stessi sul mio territorio a mano armata e pretendete di non dover rendermi ragione dei vostri intendimenti? E non dovrò io inquietarmi e pensare che venite per mettermi sotto tutela o spossessarmi addirittura? —

A leggere i fogli di Parigi — e parliamo dei più autorevoli, di quelli che di consueto predicano e praticano la calma e la moderazione — a vedere con che ombrosa gelosia trattano codesto affare di Tunisi, come lo proclamano un affare tutto francese da non dover quasi quasi interessare neppure il bey di cui domandano la cooperazione in un tono che significa: « non la vogliamo », — s'è tentati di credere che la Francia afferri un'occasione, da tanto tempo desiderata, per intervenire nella Reggenza col proposito di foggiare il corso degli eventi così che abbiano a condurre a una soluzione radicale. Essa è certa che le altre nazioni riconosceranno il fatto quando sia compiuto o vi si rassegneranno. Il brontolio dell'Italia è quello del cane che digrigna i denti e non morde; disgraziatamente non ci riesce di trovare un paragone meno mortificante, grazie alla nostra politica dell'ultimo lustro; e, quanto all'Inghilterra, se lord Granville non divide in tutto e per tutto le teorie contenute nella circolare di lord Salisbury, pubblicata dal *Times*, le applicherà nel fatto. Tanto più che, lasciando la Francia libera d'agire in Tunisia, l'Inghilterra crea un precedente in suo favore per quando crederà d'impossessarsi dell'Egitto; servizio per servizio. Chi avesse un altro concetto della politica inglese, — quantunque sia fatta da un Ministero liberale — s'illuderebbe.

LETTERE ROMANE

Roma 12.

(L). Circa alla crisi ministeriale io non posso che ripetervi le notizie pubblicate dai giornali della sera.

Avremo un ministero Depretis, quarto, mi pare, della infelicissima serie.

Lo spirito costituzionale non è rispettato, ma questa lagnanza potrebbe sembrare ed essere ingenua oggidì.

Non è accertato, per esempio, che fu offerto un portafoglio anche all'on. Zanardelli, ossia precisamente all'autore della proposta il cui rigetto produsse la caduta del gabinetto?

E non si parla seriamente di affidare un portafoglio al Tajani, che firmò quella proposta e la sostenne con un discorso?

Si afferma che dal nuovo ministero saranno esclusi Cairoli, Villa, Miceli e Acton, cioè i quattro che, per motivi diversi, contribuirono a screditare il governo.

Il beneficio di quelle quattro esclusioni non sarà lieve, ma chi può confortarsi se continuerà col Depretis l'indirizzo politico che fu più volte condannato dal Parlamento?

La crisi non avrà sollecita soluzione in causa degli ostacoli suscitati dalle ambizioni dei caporioni di sinistra.

Il Nicotera e il Crispi saranno esclusi, perchè il centro non li vuole.

Ma io faccio punto colle dicerie e mi limito a dire: aspettiamo gli avvenimenti.

I fogli ufficiosi tentano di dare ad intendere che la dimissione dell'on. Cairoli dall'ufficio di ministro degli affari esteri abbia prodotta grande impressione nella diplomazia straniera.

Io vi assicuro che tutti i rappresentanti esteri in Roma, i quali ebbero occasione di conferire coll'onor. Cairoli, non portano sulla di lui attitudine che un giudizio, quello stesso che portiamo noi. Essi non lo manifestano colla franchezza che noi usiamo, perchè sono vincolati da riguardi facili a comprendersi. Ma, nessuno dei diplomatici stranieri crede che la dimissione dell'on. Cairoli possa avere un influenza qualsiasi sulla situazione internazionale, meno quella influenza benefica dal punto di vista dell'interesse dell'Italia, che potrà avere il passaggio da mani inabili a mani abili della direzione della nostra politica estera.

Ieri i ministri dimissionari presentarono alla firma Sovrana numerosi decreti per promozioni, onorificenze, concessioni di gratificazioni ecc. ecc.

Sono i soliti decreti, detti *testamenti* dagli impiegati, coi quali i ministri beneficano coloro che li hanno aiutati.

Ieri sera l'associazione costituzionale romana tenne adunanza e l'on. Massari fece uno splendido discorso sulla politica Cavuriana nel periodo della guerra di Crimea. Troverete nell'*Opinione* un riassunto di quella conferenza, che fu ascoltata e vivamente applaudita da uno scelto e numeroso uditorio.

Tutti, uscendo dalla sala, istituivano paragoni tra la grande politica del piccolo Piemonte e la meschina politica di questi dilettanti, improvvisati uomini di Stato, i quali osano proclamarsi continuatori di Cavour, dopo averlo combattuto e aver dimostrato di non intendere neppur uno dei suoi giganteschi concetti.

Basta leggere i discorsi degli on. Depretis, ed altri contro la spedizione di Crimea per convincersi della differenza che passa tra il genio politico e le meschinità furbesche od ingenue che ci umiliano oggidì.

Il granduca Paolo di Russia ha oggi ripreso le sue escursioni nei siti notevoli dell'antica Roma.

Mentre la nostra real Corte attende l'arrivo del conte Schouwaloff, che viene ad annunziare a S. M. il Re la proclamazione del nuovo Czar, la Curia del Vaticano aspetta l'arrivo del conte d'Oubril, che viene a Roma per annunziare ufficialmente al pontefice il medesimo fatto.

Siccome le relazioni diplomatiche erano rotte fra la Corte imperiale russa e la Corte pontificia, la missione straordinaria affidata al conte d'Oubril è interpretata, nei circoli clericali, come manifestazione del desiderio del nuovo Czar di ristabilire quelle relazioni e come nuovo sintomo della riuscita delle trattative da lungo tempo impegnate fra il Gabinetto di Pietroburgo e la segreteria *di Stato* di Sua Santità.

Il concistoro è definitivamente rinviato al maggio.

COSE DI BONDENO

(Continuazione vedi N. 85 e 86)

Per la quale concessione, e per tante altre, è avvenuto, che il territorio di Bondeno, tormentato da immense acque, intersecato da cento condotti, sia addivenuto il gran bacino delle acque altrui, cioè Mantovane e Modenesi, assai più che delle proprie, senza altro correspettivo e compenso che di maggiori danni e pericoli a sè stesso ed anzi colla perpetua minaccia di nuove immissioni, mentre i suoi vicini guardano con occhio bieco ogni proposito e progetto che tenda a redimere il misero territorio dal presente stato di cose intollerabile.

Nell' Articolo 6.° si dichiara che « conoscendo i signori Mantovani, che lo
« utile e bisogno loro, ricerca che si cavi
« la Fossalta, e che anco questo lo de-
« siderano mirabilmente i Ferraresi; però
« essi Signori Mantoani per satisfare al
« detto desiderio de' Ferraresi, si sono
« contentati e così loro convengono, e
« promettono cavar essa Fossalta dal
« Dosso Bondesano in giù, e portare la
« terra, che si caverà, da ogni banda, e
« di voltare più parte che si potrà delle
« loro acque per detta Fossalta alla Chia-
« vega delle Quatrelle. »

Nel 7.° si dice « che fra il termine
« di dui anni proximi futuri debbano
« detti Signori Mantoani argenare il Ca-
« nale di Santo Martino per le rotte di
« Secchia e di Panaro, ad fine che le
« dette acque *non passino nel Campo*,
« e diano fastidio a Mantovani e Ferra-
« resi e abbino essi Signori Mantovani
« ad fare una chiavega per fossa, che
« serva e assicuri da Secchia e Panaro,
« e non facendo questo, fra detto termi-
« ne, debbano fare un argine suso il
« Dosso delli Dragonzelli sufficiente per
« lo effetto soprascritto. »

Nell' ultimo Articolo « Che per la pre-
« sente Capitolazione non s' intenda fatto
« pregiudizio alcuno alle ragioni de' Fer-
« raresi acquistate ad loro per gl' In-
« strumenti precedenti, celebrati fra esse
« Parti. »

Dal trattato 3 Maggio 1752, convenuto fra il Cardinal Banchieri Legato di Ferrara per la S. Sede, e il Conte Cristiani Vice Governatore di Mantova e Ministro Plenipotenziario dell' Imperatrice Regina Maria Teresa, toglieremo soltanto una particola dell'Art. X, e l'Art. XIV che riguardano il Campo Bondesano.

« *Art. X.* — Dal principio di detta Te-
« nuta (dei Conti Arrivabene, denominata
« la Vella), giacchè trattasi di marcare
« confini fra i due Stati) marcato D, dove
« il confine si parte dalla Fossalta, an-
« derà proseguendo sulla Riva sinistra
« della *Fossa ultimamente scavata da*
« *Ferraresi, per formare l' argine del*
« *Campo Bondesano.* »

« *Art. XIV.* — Essendosi rilevato es-
« sere stati fatti da' Possessori Ferraresi
« de' tagli negli argini di cinta, detti di
« Pilastri e di Spagna, posti inferior-
« mente al Dosso Bondesano, per li quali
« tagli, che si suppongono contrari al
« tenore delle antiche Convenzioni, si
« scaricano delle acque Ferraresi nella
« Fossalta Mantovana, si è appuntato
« che detti tagli debbano farsi otturare
« ed impedirsi che siano nel tratto suc-
« cessivo più riaperti, quando nel termine
« di un mese prossimo non si accordino
« cogl' interessati Mantovani della Fos-
« salta, sopra qualche altro temperamen-
« to che potesse essere di mutua conve-
« nienza, tanto sopra le acque Ferraresi
« trattenute con detto argine, dallo scor-
« rere sul Mantovano, quanto sopra le
« altre che ristagnano nel Campo Bon-
« desano, per il nuovo argine da cui è
« stato circondato. »

Fin qui le condizioni, le quali, rispetto alla Fossalta e al Campo Bondesano, contenute specialmente nel trattato 7 Ottobre 1527, si riassumono in questo ordinamento:

a) Proseguire e allungare la Fossalta, mediante la costruzione di un cavo che, movendo dalla Boschetta e andando costeggiando il Campo, termini alla Chiavica delle Quatrelle, e costruire questa Chiavica, il tutto a tutte spese dei Mantovani, e d' accordo coi periti Ferraresi (Art. 1°).

b) Arginare il nuovo Condotto, e portare la terra di escavo per metà da ciascun lato, e per tutta la lunghezza del Cavo, il quale *debba essere conveniente* (cioè di sezione proporzionata) *per il disgorgo delle acque* (detto Art.)

c) Che i Mantovani siano obbligati a mantenere in perpetuo il nuovo Condotto, in guisa che le acque di Fossalta non trovino mai impedimento per correre alla Chiavica emissaria delle Quatrelle (ivi).

d) Diminuire quanto più si possa il volume delle acque affluenti alla Fossalta verso il Campo (acciò che *manch' acque del Mantovano vadino verso le terre del dicto Campo)*. A quest' effetto

debbano i Mantovani costruire un cavo o diversivo dalla Chiavica di zelo fino al Po sul territorio di Sermide, erigendo una chiavica al punto della Moglia (Art. 2°).

e) Quante volte il detto diversivo non sia abbastanza efficace, sia obbligo dei Mantovani escavare il ramo della Fossalta che si scarica nel Canale di S. Martino, escavare anche questo fino alla Chiavica del Malaguzzo, arginarlo fin dove sia necessario, per frenare le rotte di Panaro e di Secchia (ibid).

f). Che i Mantovani debbano compiere gli obblighi assunti con ogni celerità e prestezza; che i Ferraresi abbiano da arginare Burana, e che chi non facesse gli argini convenuti, sia responsabile dei danni che accadessero per causa di rotte, data facoltà a ciascuna parte di costituirli a spese della parte morosa (detto Art.).

g). Quando i Mantovani avranno eseguiti tutti i summentovati lavori potranno fare un condotto che cominci alla Fossalta e *traversi il Campo* entrando in Burana per la Chiavica del Malaguzzo, *arginandolo da ogni parte a loro spese, così delle cavi, come dell'Argine nuovo del Campo, che lo include tutto,* e facendo una chiavica nel detto argine nuovo *buona e idonea arbitrio boni Viri* (Art. 3°.)

h). A definire ogni contesa che potesse nascere rispetto agli argini nuovi e vecchi del Campo, si stabilisce che quando si tracciasse il confine tra i Territori di Sermide e di Bondeno, e una parte del Campo restasse ai Mantovani, gli argini del Campo esistenti su di essa parte, debbano rimanere inalterati, anzi gli Uomini di Bondeno, *li possano fortificare ed alzare ad ogni suo piacere,* e il March. di Mantova e il Duca di Ferrara puniscano i rispettivi sudditi che tagliassero o facessero tagliare gli argini vecchi o nuovi del Campo, e del nuovo Condotto (Art. 4°).

Gli articoli su notati delle altre due convenzioni 1548 e 1752, non modificano, ed anzi confermano i patti regole e cautele preordinati nel trattato del 1827, riguardo al Comprensorio del Campo i quali si compendiano in questi due punti: 1°. Incolumità di esso dalle acque Mantovane. 2°. libera facoltà nei Possidenti del Campo di difendersi colle opportune opere idrauliche, esclusa qualsiasi servitù a loro carico, ed a favore dei Mantovani.

Questa dunque è la portata e il senso genuino delle antiche convenzioni concernenti i rapporti fra i Mantovani e Bondesani per la difesa del Campo dall'invasione delle acque straniere, e questo è *il titolo* che la Relazione Rosatti nella sua conclusione osa asserire, che non *contradice* alla servitù di espansione della Fossalta nel Campo; ma, essendo invocate le dette convenzioni dagli uni per imporre un' odiosa servitù, e dagli altri per la libertà lasciamo al savio giudizio dell' Autorità competente, il decidere quale dei due abbia per sè la verità e la giustizia.

Veniamo alla *prescrizione secolare* creatrice della servitù di espansione, su cui tanto si esercita la dialettica del Relatore. Per lui *nel Campo Bondesano da remota epoca trova sfogo la Fossalta, quando è in piena; il Serraglio del Campo è vincolato per secolare servitù a ricevere le acque di Fossalta: la chiusura del Campo Bondesano altererebbe uno stato di cose che da secoli esiste: e i Sermidesi hanno diritto come ad una servitù naturale, che per giusti motivi di moderazione si cercò di rendere meno gravosa, ma non cessò mai, non è contradetta dai titoli* **e corroborata dalla prescrizione.**

Sono difficili a comprendersi due cose, il perpetuo conflitto dei due paesi, l'uno per riversare le sue acque sul territorio dell'altro, e questo per respingerle da sè, che mal si concilia colla pretesa prescrizione e colla quieta osservanza di secoli; e il bisogno che hanno avuto i due Principi dell'uno e dell'altro stato, di intervenire con tre trattati, per definire le interminabili contese dei rispettivi sudditi, consacrando ogni volta il principio che le acque Mantovane non riuscissero infeste ai Ferraresi, e riponendo in vigore questa massima ogni volta che era violata, e applicando a tal uopo i migliori provvedimentti, che i tempi che correvano, l'arte e il mutuo interesse e salvezza, suggerivano, e rendevano applicabili.

Sappiamo anche noi, che per necessità naturale le acque dei terreni superiori scolano sugli inferiori; che gli accordi fra Mantovani e Ferraresi furono intitolati *transazioni*, e che i Bondesani concessero generosamente vie di passaggio delle acque Mantovane pel loro territorio, fissando regole e modi, e addossando ai Concessionari l'obbligo di usare del beneficio con discrezione, costruendo argini, apponendo chiaviche, e praticando quant'altro era duopo, onde non ne tornasse danno ai concedenti. Ma *passaggio*, non già diritto di ristagno delle acque Mantovane sulle terre del Bondeno, non di poter convertire *il Campo* in un' eterna palude, chè ciò sarebbe una barbarie, non un trattato fra due popoli civili.

A che millantare prescrizioni contradette dal fatto e dai pubblici documenti, i quali perentoriamente escludono che il Campo sia stato mai sempre soggetto all' espansione di Fossalta?

Già vedemmo negli art. X e XIV della Convenzione 3 Maggio 1757 che i Ferraresi aveano ultimamente *scavata una fossa per formare l' Argine del Campo Bondesano.* Ma che dunque? Aveano essi costrutto l' argine per difendersi dalle acque Mantovane, o per creare un comodo bacino alle espansioni della Fossalta? Che interesse aveano i possidenti del Campo per cingere le loro terre convertite in un lago di acque forestiere? Non era più ragionevole che i Mantovani, come padroni del fondo dominante avessero essi eretto l' argine per impedire che le loro acque si riversassero dal Campo sul contermine Serraglio dei Pilastri, sul quale positivo che non aveano servitù di scolo? E perchè l'art. XIV della ripetuta Convenzione, discorre delle acque che ristagnano nel Campo Bondesano, per il nuovo argine da cui è stato circondato? Evidentemente, se il Campo era tutto circondato da un argine costrutto di recente, nè Fossalta poteva invaderlo, nè i Campisti aveano diritto di tagliare l' argine, per scolare le loro acque in Fossalta. — Veda dunque il Relatore di conciliare, se può, questa rigorosa separazione di acque dei due stati, colla sua servitù naturale delle terre alte sulle più depresse, e tenti di togliere di mezzo quell' incomodo argine del Campo, che sconcerta la sua prescrizione secolare, per la quale il Campo debba esser sempre una palude a servizio dei Mantovani. Acque permesse con regolari trattati potevano introdurli dal territorio di uno Stato in quello dell' altro; acque immesse arbitrariamente dai sudditi dell'uno sulle terre dell'altro erano proibite pel principio, che ognuno ha diritto di comandare in casa propria, e di respingere gli usurpatori.

Ma la ragione del nuovo argine circondante il Campo, la spiegheremo noi, riportando due documenti irrefragabili, che la comprovano.

I proprietari del Campo, nell' intendimento di beneficarlo, cominciarono dal prosciugamento, e prima presero ad impedire che acque non naturali entrassero nel Campo, fossero poi Mantovane o Ferraresi. Quindi eressero l'argine circondario. Poi, per avere un sollievo sì di questa, come delle successive spese di bonifica, si rivolsero al Papa Clemente XIII per impetrare l' esenzione dei tributi e delle Decime, delle terre che volevano coltivare; e il Papa col Chirografo 2 Ottobre 1759 emesso, come si vede, due anni dopo il trattato 4 Maggio 1757, ma già implorato fino dall' anno precedente, esaudì le preci dei possidenti del Campo, premettendo la narrativa dei fatti, come veniamo a trascriverli.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 12. — È arrivato in Roma il conte Schuvaloff, inviato da S. M. l' imperatore Alessandro III per annunziare a S. M. il Re d' Italia il suo innalzamento al trono di Russia. Lo attendeva alla stazione il barone Uxkull ambasciatore di Russia presso la Corte d' Italia.

Il colonnello Guidoti, a capo di una compagnia di fanteria con musica e bandiera in testa, rese gli onori al conte Schouvaloff, il quale la passò in rivista, e quindi si recò all' ambasciata russa.

Domani il conte Schuvaloff verrà ricevuto in udienza solenne al Quirinale.

— La difficoltà per la costituzione di un altro Ministero di Sinistra fece nascere l' idea della costituzione di un Gabinetto composto dei principali uomini della Sinistra, conservando nel Ministero Cairoli senza portafoglio.

Il Depretis assumerebbe gli esteri, Crispi gli interni, Zanardelli la grazia e giustizia, Nicotera la marina, ovvero l' agricoltura e commercio. A questo scopo ieri si invitò l' on. Crispi a sospendere la sua partenza da Roma.

Iersera e stamane tennesi un' adunanza al palazzo della Consulta.

L' on Zanardelli accetterebbe il portafoglio, ma pone per condizione indeclinabile che il Cairoli rimanga. Questi, invece, finora ricusa. Stasera si terrà un' altra adunanza.

Nei circoli parlamentari si crede difficile un accordo, sebbene il timore della Sinistra di rinunciare al Governo possa rendere possibile qualunque combinazione.

— Dicesi che il Ministero siasi formato senza l' on. Cairoli. Vi parteciperebbero il Depretis, lo Zanardelli, il Nicotera, il Crispi, il Magliani e il generale Ferrero. La distribuzione dei portafogli è ancora incerta.

VENEZIA — Leggiamo nel *Tempo*: « Sappiamo che il regio avviso *Sirena*, armatosi sollecitamente, è partito la scorsa notte da Venezia diretto a Marsalla d' ordine del Ministero della marina.

« Sappiamo eziandio che lo stesso ministero ha ordinato il pronto armamento dell' altro avviso *Mestre*, che trovasi nelle nostre acque. Il *Mestre* partirà probabilmente oggi o domani pella stessa destinazione.

« Sappiamo inoltre che tutti gli ufficiali di marina, i quali si trovano in licenza, ricevettero per telegrafo ordine di presentarsi senza alcun indugio ai rispettivi dipartimenti marittimi.

« Finalmente sappiamo che fu dato ordine al *Duilio* di recarsi immediatamente nelle acque di Cagliari. »

PALERMO 12 — Ieri la Questura scoprì l' associazione di malfattori che hanno tentato il sequestro dello studente di medicina Pizzo Liborio.

Furono arrestati in flagranza quattro malfattori, e sequestrate loro armi e lettere di scrocco.

Fra gli arrestati si trovano un medico, un ricco giovane di Partinico, negoziante di vino, due di Carini, appartenenti a ragguardevoli famiglie. Si attende l' arresto dei complici.

PIACENZA 12 — A Bilegno di Borgonovo certo Lucchini, proprietario, per questioni d' interesse uccise un fratello e ne ferì gravemente altri due.

Notizie Estere

TUNISI — Si ha da Girgenti 12: Si ha da Tunisisi che 21 colpi di cannone annunziarono stamane la partenza delle truppe del Bey contro i Khumiri.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 12:

Ieri alla Borsa fu annunciato ufficiosamente che Rotschild ha declinato per ora l' incarico dell' emissione del prestito italiano.

Si ritiene che la colonna spedizionaria comandata dal generale Ritter raggiungerà oggi la frontiera tunisina.

— Dalla dichiarazione che ieri Fery fece alla Camera si comprende che a Tunisi verrà stabilito un protettorato francese ma non si farà una stabile conquista.

In tutta la discussione non vi fu la menoma allusione all' Italia.

La Camera diede carta bianca al Ministero.

Franceschi, direttore del giornale arabo che si stampa a Cagliari, *Mustakel*, che difende calorosamente il Bey di Tunisi contro la Francia trovavasi a Parigi da tre settimane ma ieri venne espulso.

GRECIA — Un dispaccio particolare da Atene al *Diritto* dice che, essendo svanita ogni speranza di nuove concessioni, la situazione si è fatta grave.

Comunduros rispose senza respingere od accettare la proposta delle Potenze, e si crede che si finirà coll' accettare; ma temonsi disordini interni.

Cronaca e fatti diversi

2.° Processo pei fatti di Rimini. — Continuiamo colle arringhe del collegio della difesa.

L' avv. Aventi non mette in dubbio la buona fede dei Carabinieri pei quali dichiara di professare ei pure venerazione e stima, ma sostiene che un fatale errore ha messo loro sul labbro l'accusa di Colli ed Onesti.

Di poi dalle deposizioni dei testi Belli, Brilli, Zanni e Pantucci, crede sia realmente stabilito l'alibi del Colli e dell' Onesti, ed analizzando dette deposizioni conclude essere provata la innocenza dei suoi difesi.

L'avv. Battistini, difensore del Carpesani, s'alzò e cominciò col domandarsi su quali elementi si fonda l'accusa del suo difeso, ed enumerandoli risponde quattro; e cioè le deposizioni del Delegato Franco, la latitanza, la dichiarazione dei Carabinieri, e l'alibi non riuscito.

Combatte le deposizioni del Delegato Franco perchè testimonio che accusa per confidenze ricevute. Dice che la latitanza è indizio insignificante nelle Romagne, specialmente quando si tratta di processi politici. Dimostra come per Carpesani non si hanno le tanto decantate ricognizioni dei Carabinieri. Osserva che l' alibi viene provato da 7 testimoni, e termina dicendo che di tutti gli elementi dell' accusa non è provato se non una cosa e cioè che il Carpesani è socialista.

L'avv. Sandoni crede ei pure che il suo difeso Carradori, sia vittima di un equivoco coi quali la fatalità avvelena la vita degli onesti, e combattendo, come tutti gli altri, la validità della ricognizione dei Carabinieri, chiude il suo dire osservando come manchino le prove della colpevolezza del suo difeso.

Viene la volta dell' avv. Ruffoni, il quale dichiara di prendere la parola in difesa di Migliarini, Scarpa e Muccini, e dopo un dotto e lungo esordio entra in materia.

Incomincia dal Migliarini facendo notare la verità e la verosimiglianza delle sue deposizioni, le quali anche sole e senza l' alibi che egli non ha pensato nè voluto procurarsi, dimostrano la sua innocenza.

In quanto a Scarpa esamina minutamente le di lui deposizioni e quelle dei suoi quattro testimoni i quali gli stabiliscono e confermano l' alibi.

Passando a Muccini, crede di poter dubitare dell' esattezza delle deposizioni dei RR. Carabinieri, specialmente in quella parte in cui si dichiara di averlo riconosciuto perchè vestiva di bianco.

Parla dei requisiti e dei precedenti dei suoi difesi e trova che sono buonissimi.

Fà notare che non sono individualità politiche che per la loro condizione possano minacciare l' ordine sociale e seguita dicendo che bisogna spassionatamente bilanciare le risultanze processuali prima di dare un giudizio.

Conchiude col dire che l'atmosfera politica di Ferrara è tranquilla e che il paese tenendosi lontano dalle esagerazioni se non serve il palazzo non serve nemmeno la piazza e che questa volta i Giurati — dubitando della reità dei suoi difesi — lo dimostreranno assolvendo gli accusati.

Viene il turno dell'avv. Vassalli che prende la parola in favore di Cipriani, Amati e Fiori, Bigi e Pericoli.

Comincia col dire che l'ufficiosità del difensore, in questa causa è nobilitata dalla qualità della clientella composta di giovani tutti onesti.

Passa a confutare ei pure le ricognizioni fatte dai 4 Carabinieri a carico dei suoi cinque difesi nonchè l'ammonizione inflitta al Bigi, poscia risponde ad un argomento del P. M. contro l'Amati risguardante la ferita riscontrata dal perito sul vertice del capo e conclude coll'invocare dai Giurati un coscienzioso e spassionato verdetto.

Ultimo a prendere la parola è l'avv. Renzetti che coll'avv. Baldassari difende l'accusato Perazzini e parla sulle testimonianze di Goldini e Rossi addimostrandole vere ed attendibili validamente; critica le deposizioni dei Carabinieri e dimostra come la ragione per cui il P. M. tiene sospetta la testimonianza dei suddetti due testi sia del tutto di apprezzamenti morali, ma che la moralità dei testi non è dubbia.

Conclude col chiedere pel proprio difeso un verdetto assolutorio.

Seguivano ieri mattina le repliche del P. M. e quelle degli avvocati e il riassunto dell'Ill.mo sig. Presidente.

Ritiratisi i Giurati, rientravano nella sala alle 6 pom., e il loro verdetto fu negativo per tutti gli imputati e per tutti e tre i quesiti loro proposti.

In seguito a tale verdetto la Corte ordinava la scarcerazione degli imputati tutti.

Sei schede negative, cinque affermative, una bianca, hanno dato questo risultato che ha fatto in tutti non poca meraviglia.

Si sapeva che, più che lo zelo esemplarissimo della difesa, le deposizioni della gran maggioranza dei testimonj avrebbero favorito moltissimi degli imputati, ma ad una assoluzione di tutti nessuno credeva come pochi la speravano.

Intanto la morale della storia che parrebbe una favola si è questa: che in paesi che sarebbero civili se non fossero soggiogate dalla più dura tirannia, quella delle sette, è lecito a cento *coraggiosi* l'unirsi e il dar addosso a quattro disgraziati, solo perchè rappresentano l'autorità, l'ordine, la moralità, la tutela della vita e delle sostanze altrui.

Dalli o ribaldi, ai poveri Carabinieri, dalli!

La galera c'è solo per chi ruba un paio di polli perchè tali imbecilli trovano sempre testimoni e giurati cui premono le galline dei loro pollai.

Tribunale Correzionale. — La sentenza che ieri pronunciavasi a carico degli imputati di oltraggio alla sentinella, come ieri accennamo, pienamente confermava quella del Pretore che condannava il Castellani a giorni 6 di carcere; riformata per gli altri tutti la sentenza in 1° grado con la pena degli arresti per giorni 5 ciascuno.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Esposizione di Milano. — Nella seduta delli 7 Aprile, questa Camera di Commercio delegava a rappresentare la Giunta locale all'Esposizione di Milano il signor Giuseppe Cavalieri, e designava a funzionare assieme allo stesso Consigliere in qualità di giurati, i sig. prof. avv. Carlo Bottoni e cav. avv. Adolfo Cavalieri.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Giovedì lezione dalle 7 alle 8 1/2 in tutte le classi. — Nelle scuole femminili lezione di Aritmetica: insegnanti, sig.ª Laurenti m.ª Annetta, Lamprouti Olda, Codecà Bice nella prima classe; Busoli m.ª Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina, nella seconda.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 9 esercizj di composizione, del prof. Gaetano Mazzoni.

L'Esposizione-Vendita di lavori ed oggetti regalati a beneficio degli Asili Infantili, annunciata con manifesto in data 4 Aprile corrente si aprirà Domenica prossima 17 corrente mese ad un'ora pomeridiana in una delle Sale del Castello, gentilmente concessa dal R. Prefetto Comm. Miani. Resterà aperta nei giorni successivi dal mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in Cent. 25: quello dell'abbonamento, per tutta la durata dell'Esposizione, in Lire 5.

Un ferimento avveniva ieri mattina nella Via Mazzini. Il feritore è certo Romoli, che ha negozio da pastaio in quella via e il ferito un giovinetto che a quanto dice il R., aveva preso parte a reiterate scampanate *(tampellata)* fatte al di lui indirizzo.

Indignato ancora per la derisione di cui era stato oggetto per tre giorni consecutivi, sfogò la sua ira su quel malcapitato giovinetto che aveva partecipato alla scampanata colpendolo alla nuca con un grosso bastone e causandogli una non lieve ferita.

Si può deplorare l'atto brutale, eccessivo, commesso dal R., ma conviene pure ammettere che è una solenne bricconata quella di turbare la tranquillità delle famiglie con delle barbare usanze indegne di un paese civile.

E la questura cosa fa? — Tollera in pace questi indecenti attentati alla quiete e alla libertà dei cittadini, e quando dopo tre giorni di dileggi e di provocazioni corrono le bastonate e i ferimenti, in allora manda all'ospedale i feriti e in San Paolo i feritori!

Brava questura!! Così va fatto. La teoria del *reprimere e non prevenire* per qualche cosa deve essere stata strombazzata.

Suicidio. — Ieri l'altro circa le ore 8 ant., certo Callegari Giuseppe, d'anni 75, possidente, si suicidava annegandosi nelle acque del Canal bianco. Si attribuisce la di lui disperata fine a dissesti finanziarj.

Solita retata. — Veniva arrestato a Ferrara S. E. colpito da mandato di cattura, quale imputato di truffa continuata con falso; e certo M. L. per questua illecita.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Aprile conteneva:

— Inserzioni diverse già riassunte.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 16 corr. mese al prezzo di L. 550 per cui vennero deliberate due casette situate in Ferrara, Vicolo Rossetti N. 2 e di L. 2310 per un casale situato in Tamara.

— Avviso di concorso alla Rivendita di generi di privativa in Rovereto (Ostellato) del presunto annuo reddito di L. 744. 78.

— Venerdì 15 Aprile in Argenta, asta in secondo grado per l'erezione di un fabbricato ad uso scuole in Traghetto.

— Venerdì 22 Aprile a Copparo asta in secondo grado per ultimazione del fabbricato scuole in Formignana.

Il Teatro illustrato. — Il quarto numero di questa splendida pubblicazione illustrata dello Stabilimento Sonzogno, contiene:

Illustrazioni — *Mignon* al *Manzoni* — Ritratto di Ponchielli — Sezione longitudinale del teatro Bellecour di Lione — *La Roussotte* alle Variétés.

Testo — *Ponchielli* (R. Parravicini) — Teatri di Milano — *Roussotte* di Millaud. — Il Teatro Bellecour — *Carmen* (G. Roberti) — L'incendio di Nizza — Bollettino teatrale di Marzo — Corrispondenze da Parigi, Londra e Vienna — *Cossa* (Umes Nullus) — Rivista drammatica, Concerti, Notiziario, ecc. ecc.

Il *Teatro Illustrato* costa L. 6 all'anno ed esce una volta al mese in grande formato, 16 pagine con copertina.

Carretto ginnastico Frapolli. — Togliamo dalla *Gazz. Piemontese di Torino*:

Siamo in debito d'un cenno a questa recente invenzione italiana esposta e sperimentata sere sono in una sala al primo piano della *Galleria dell'Industria Subalpina* di Torino avanti ad uno scelto numero di persone.

Tutti sanno che per addestrarsi in certi esercizi ginnastici sono indispensabili appositi attrezzi che per funzionare hanno bisogno di spaziosi locali e a cui bisogna accostarsi sotto la guida di esperti insegnanti. Ebbene, il signor Frapolli ha studiato un modo di far ginnastica senza aiuto di maestri e senza il bisogno di attrezzi e di locali, costruendo un apparato semplice, di facile applicazione, che *unisce* tutti i requisiti di una palestra ginnastica per esercitare la gioventù a venir forte, robusta, ecc.

Cotesto apparato che egli denominò *Carretto ginnastico Frapolli*, fu già sperimentato in alcuni istituti, fra cui la scuola pei racchitici di Torino, e fu trovato utile ed economico.

Nell'esperimento pubblico non avvenne di meno. Il cassetto od il carretto Frapolli funzionò benissimo ed il signor Galvagno, che lo presentò, disse che quanto prima sarebbe stato pubblicato un opuscoletto per farne conoscere meglio i vantaggi.

Dunque d'ora in poi non più pesi, manubri, trapezi per lo sviluppo dei muscoli, ecc., ma carretti Frapolli!

Teatro Tosi Borghi. — La Drammatica Compagnia Schiavoni che inaugurerà Domenica prossima il corso delle sue rappresentazioni in questo teatro, ci promette alcune nuove produzioni che sono per il nostro pubblico una desiderata primizia:

Notiamo:

I nostri bimbi — I. Byron.
Facciamo divorzio — Sardou.
La principessa di Bagdad — Dumas.
Smania di marito — Crema.
Il matrimonio d'Olimpia — Augier.
I martiri di Napoli — Riccardi.
Per miseria — De Sanctis.
La stima — Rusca.

— Sabbato sera avrà luogo un concerto vocale istrumentale a beneficio di Artemio Guaraldi il quale attende al perfezionamento dei suoi studî musicali. Concorrono gentilmente al concerto professori e dilettanti della città come al programma che pubblicheremo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª † 7°,9 C
Alt. med. mm. 763,15	» mass.ª † 15, 8 »
Al liv. del mare 765,22	» media † 11, 6 »
Umidità media: 67°, 1	Ven. dom. NE, SE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno

14 Aprile — Temp. minima † 8° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Aprile ore 12 min. 3 sec. 32.

MESTO RICORDO

Oggi 14 Aprile 1881 si compie l'ottavo anniversario della miseranda fine del compianto **Venceslao Nichisoli:** La vedova Teresa Castellani, a suo conforto, si tiene certa che gli amici e concittadini ricorderanno con ribrezzo l'atroce e sempre inulta morte del caro estinto.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

DIFFIDA

ai fornitori e dirigenti stradali

Si avverte che stante alla raccomandazione fatta più volte su questa *Gazzetta*, riguardo alla buona qualità di ghiaia per la manutenzione delle nostre strade, in questi giorni si sta scaricando in varie strade provinciali e comunali della ghiaia di Soave Mantovano. Tutti sanno che quest'ultima materia è fragile e troppo calcarea diffatti è più bianca dell'altra, la prova del fatto è che costa meno e così la coprono con quella di Rivalta e va tranquillamente sulle strade non potendo chi la riceve riconoscere da una all'altra qualità se non che per quella di Rivalta. V.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — L' *Opinione* constata che mentre Salisbury col dispaccio del 7 Agosto 1878 dava le note assicurazioni alla Francia, ne inviava di assolutamente contrarie al bey. Appena corsero a Tunisi le voci dei patti stretti fra Salisbury e Waddington, il console inglese a Tunisi, dietro domanda del bey si rivolse a Salisbury, che gli rispose che le voci riferite al bey non avevano alcun fondamento e assicurasse il bey che l' Inghilterra non si sarebbe mai disinteressata a Tunisi. Il bey rassicurossi e ringraziò il governo inglese.

L' *Opinione* pubblica quindi il dispaccio di Salisbury del 19 agosto 1878 al console a Tunisi, col quale lo invitava a tranquillizzare nuovamente il bey intorno all' apprensione che l' Inghilterra fosse favorevole al supposto progetto del governo francese per l' annessione di Tunisi, dicendo che nè la Francia nè l' Italia avevano intenzioni sinistre.

Parigi 12. — La Camera approvò la seconda parte delle conclusioni nella relazione della commissione sull'inchiesta Cissey tendente a indicare il ministro della guerra. La commissione del bilancio trovò alcune irregolarità nell'amminist. della guerra.

La Camera si è aggiornata al 12 maggio.

Parigi 13. — L' *Officiel* annunzia che Magnin, Denormandie, Dumas, Cernuschi sono i delegati francesi alla conferenza monetaria.

Scio 12. — Una violenta scossa il dì 11 corr. compì la rovina dell' isola.

Londra 13. — Beaconsfield è debolissimo e desta apprensione.

Goschen tornerà in Inghilterra alla fine di aprile. Dufferin lo surrogherà.

Paget andrà a Pietroburgo e Layard a Roma.

Lo *Standard* dice che la fortezza più vicina a Merv fu sorpresa dai turcomanni che massacrarono tutta la guarnigione russa.

Roma 13. — Ecco il testo del dispaccio pubblicato dall' *Opinione* da Salisbury a Wood console inglese a Tunisi il 19 ottobre 1878 accennato stamane. « Il vostro dispaccio 8 ottobre ricevuto l' ho sottoposto alla regina e devo rispondervi che il governo di S. M. è lieto di sapere che l'animo del bey è tranquillo, circa all' essere favorito dal governo di sua maestà.

Dal supposto progetto del governo francese per l' annessione di Tunisi e dai timori, che secondo le vostre informazioni preoccuparono recentemente la mente di lui non potrebbero nascere che guai.

Voi dovreste profittare di ogni occasione favorevole per indurlo a togliersi dall'animo ogni apprensione che la Francia o l'Italia abbiano intenzioni sinistre al suo interesse. Può vivere in pace con esse ed evitare di porgere all'una o all'altra di queste potenze motivi di legittime lagnanze. Se una tale politica sarà accuratamente osservata e se Sua Altezza si governerà con costante cura pel benessere dei suoi sudditi non havvi ragione a credere che le potenze vicine formeranno alcun disegno incompatibile colla sua sicurezza. Firmato Salisbury. »

Roma 13. — Notizie da Tunisi confermano che Roustan assicurò il bey delle disposizioni benevoli della Francia e smentì le voci di annessione o detronizzazione. Credesi che Roustan abbia insistito pure affinchè si definiscano le difficoltà pendenti ed abbia invitato il bey a dare garanzie per la esecuzione delle convenzioni affinchè gli interessi nazionali francesi non si lascino più in balìa dei ministri. Roustan rinnovò il desiderio della Francia che le truppe tunisine cooperino alla spedizione contro i krumirs. Ignorasi ancora la risposta del bey.

Roma 13. — Il re ricevette Schuvaloff recante l'annunzio dell'ascensione di Alessandro III al trono.

Il *Diritto* ha i seguenti dispacci da Tunisi 12: La Porta spedì al bey in risposta al suo telegramma, un dispaccio contenente l'approvazione dei provvedimenti presi per ristabilire l'ordine alla frontiera e per evitare che la tranquillità non sia più turbata al confine.

Credesi che le operazioni militari comincieranno soltanto tra qualche giorno.

Un altro dispaccio da Atene 13 reca: La Greca rispose alla nota collettiva dei 7 corr. in modo da implicare la propria accettazione alla soluzione proposta dalle potenze.

Tunisi 13. — Oggi alle ore 4 i consoli riunironsi al consolato di Francia.

CATECHISMO COPIOSO

compilato secondo la DOTTRINA CRISTIANA *del ven. card.* **Roberto Bellarmino** *per cura dell' Eccellenza Reverendissima di Mons.* Luigi Giordani *Arcivescovo di Ferrara ad uso dei giovanetti delle classi superiori ascritti al Catechismo di Perseveranza.*

È questo il titolo della pubblicazione testè eseguita nella tipografia arcivescovile dello Stabilimento Bresciani. Questa edizione è in tutto e per tutto conforme all'originale che si conserva negli atti della Curia Ecclesiastica arcivescovile, come apparisce dalla autentica dichiarazione, emessa da monsignor canonico Fegatelli Pro-Vicario Generale.

Questa edizione ha il vantaggio sopra ogni altra per essere la sola che sia scevra di quelle inesattezze che forse per la troppa fretta occorsero in altra altrove stampata. Contiene anche alcune modificazioni ed aggiunte; sicchè i padri e le madri e i signori maestri possono adoperarla con tutta sicurezza, essendo conforme al testo prescritto dalla sola autorità competente, la quale ha decretato che sia adottata da tutta la diocesi ferrerese.

Si vende allo Stabilimento Bresciani, via Borgoleoni N. 24, al prezzo di cent. 40.

DA AFFITTARSI

alla p. Pasqua un piccolo appartamento al 1° piano nella Casa in Ferrara, Corso Porta Reno N. 31.

Per le trattative rivolgersi al sig. Dott. Guglielmo Bonatti.

DA VENDERE UNA CASA ad uso osteria detta l' *Albero* posta in Via Ragno N. 46.

Altra Casa con orto, in Via Rossetti N. 13. Per trattare dirigersi dal signor avv. E. Boccaccio, Corso Giovecca N. 124.

ANNO XLIII. **GAZZETTINO MERCANTILE** N. 14

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 4 all' 11 Aprile 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	26	50	27	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	21	50	23	—	—	—
» del Polesine	»	24	50	25	—	—	—
Formentone ferrarese	»	16	50	17	—	—	—
» del Polesine	»	17	50	18	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	17	50	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	20	50	20	75	2	10
Avena Ferrarese	»	17	50	18	—	1	50
» del Polesine	»	16	50	17	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	22	50	23	50	1	—
» colorati	»	21	—	21	50	1	—
Orzo	»	18	—	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	23	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	46	—	49	—	4	30
» fioretto	»	40	—	43	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	140	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	110	—	114	—	9	10
» delle Puglie	»	105	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	105	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	350	—	380	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	275	—	285	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	142	—	144	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	162	—	164	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	156	—	158	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	72	—	73	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	89	83	—	—
» comune	»	81	18	84	03	—	—
» inferiore	»	66	64	69	54	—	—
Scarti di canepa	»	57	95	60	85	—	—
Canaponi	»	55	05	60	85	—	—
Stoppe	»	50	71	55	05	—	—
Fieno	»	4	75	5	25	1	—
Erba medica	»	5	—	5	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	50	—	60	—	2	60
» trifoglio	»	100	—	110	—	2	60
» erba medica	»	125	—	145	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	47	—	51	—	6	50
» 2.ª qualità	»	37	—	41	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - da 20. 40 a 20. 55 — Argento 102. a 102 75

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE
DAVIDE ROSSI

(Dall' *Eco*)